



Domenica, 6 settembre 2015 Numero 34 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751.406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

Santuari in pianura: la Madonna del Pilar

a pagina 3

Don Pietro Mazzanti la scomparsa

a pagina 6

Convegno di Firenze, si conclude il viaggio

oremus

La fede unico punto d'incontro

O Dio, per il quale viene a noi la redenzione e ci è concessa l'adozione, volgi benigno ai figli del tuo amore, perché ai credenti in Cristo sia concesso la vera libertà e l'eredità eterna.



L'orazione tiene insieme in pochissime parole tutto il disegno delle azioni citate, quattro hanno Dio per soggetto: redenzione e adozione, nella motivazione; libertà e eredità, nella petizione. Una sola azione ha per soggetto l'uomo: credere in Cristo. La Chiesa ha dunque una profonda coscienza del primato di Dio e della sua grazia e del fatto che è la fede, in ultima analisi, l'unico necessario punto di incontro fra Dio e l'uomo. E interessante anche cogliere la relazione tra tradizionale «redenzione» e moderna «eredità e libertà»: a «redenzione» corrisponde «eredità eterna». Oggi si tende a tralasciare il linguaggio della redenzione, a cui si preferisce quello di «salvezza», che sembra più positivo. Ma «redenzione» ci ricorda che eravamo schiavi e che è stato pagato un altissimo prezzo per la nostra libertà. E mentre oggi si pensa che la «vera libertà» consista nella completa autonomia dagli altri, la preghiera ci ricorda che essa consiste invece nella relazione amorosa con quel Dio che ci ha fatto suoi figli. «Adozione» ricorda ancora che la fede produce in noi un radicale cambiamento di identità, che si apre ad una speranza immensa e sicura (eredità).

Andrea Caniato

dal 14 al 16 settembre. Il vicario generale: «Quest'anno il tradizionale appuntamento per i sacerdoti della nostra diocesi avrà come tema la misericordia, in vista del Giubileo»



«Tre giorni del clero»

di CHIARA UNGUENDOLI

Il Giubileo della Misericordia è il grande appuntamento che impiega tutta la Chiesa, e anche con la Tre giorni del clero vogliamo cominciare a prepararlo nella nostra diocesi». Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, presenta così il tema della «Tre giorni» di quest'anno. «La Tre giorni – aggiunge – è stata pensata come preparazione dello spirito e approfondimento dei contenuti con cui l'anno Santo si dovrà vivere».

La prima mattinata sarà, come sempre, un ritiro spirituale...».

Vera approfondimento il tema della misericordia di Dio nella vita del sacerdote. Il ministero ordinato è innanzitutto esperienza della misericordia che è stata usata da Dio (san Paolo) di qui è anche annuncio di misericordia, evento di misericordia che accade ancora e trasforma. E sarà un monaco a parlare ai preti: anche questo apre a considerazioni non scontate. Il ritiro proseguirà poi con un'ora di preghiera di Adorazione silenziosa e la concelebrazione eucaristica. Al termine un saluto di don Enrico Faggoli, nostro

confratello in servizio nella missione diocesana di Maputo, e che è rientrato a Bologna per una pausa di ristoro. Nel pomeriggio si accieteranno le prime due relazioni. La prima sul magistero specifico di Papa Francesco riguarda la misericordia e qualche chiave di interpretazione di questo insegnamento. Nella seconda si esamina il contesto culturale in cui risuona oggi questo annuncio di misericordia: con quali orecchi e quale cuore il messaggio oggi viene accolto. Il rischio che si dice una cosa e ne venga capita un'altra è sempre in agguato e dobbiamo tenerne conto. A questo proposito, recentemente il Papa ha dato la possibilità che, nel contesto del Giubileo, il peccato di abuso possa essere assolto da tutti i sacerdoti come è stata interpretato da alcuni come «l'abito non fosse più un peccato...».

Facilmente l'annuncio cristiano della misericordia viene frainteso come una sorta di denubricazione di alcuni peccati. Invece è esattamente il contrario: la misericordia di Dio si rivolge proprio al peccatore. Nella luce della misericordia di Dio noi possiamo guardare con coraggio il nostro peccato, misurare

tutta la gravità e pericolosità, proprio perché abbiamo la speranza del perdono. Ecco perché la misericordia umana che condanna il cuore pesante la misericordia di Dio Padre perdona il colpevole che illuminato dal Vangelo riconosce il suo peccato e confessa nell'aiuto di Dio per convertirsi.

Nella seconda giornata, al mattino, si padrerà nello specifico della misericordia nella confessione.

Il sacramento della Riconciliazione è una delle esperienze più intense e concrete della misericordia di Dio. Ci guiderà uno dei sacerdoti penitenzieri della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, preparato dottrinalmente e con grande esperienza di confessionale. Con lui potremo anche approfondire alcune situazioni più delicate che oggi si presentano ai confessori e davanti alle quali a volte anche loro non sanno come comportarsi per far bene.

Parlerete anche della misericordia «applicata»...

Toccheremo due delle emergenze oggi più grandi e correlate tra loro. La prima è quella delle grandi migrazioni delle popolazioni in fuga dalla guerra, dalle persecuzioni, da condizioni di vita

penose. È un fenomeno epocale che sta coinvolgendo un scenario sociale del nostro tempo e che ha una portata profonda, anche nei suoi risvolti sul piano della fede. L'altro aspetto è la crisi economica: vogliamo avere qualche consapevolezza sull'origine e sull'entità del problema e sulle prospettive cui questa situazione ci espone.

Nel momento conclusivo sarà presentato il Documento diocesano sulla vita e il ministero dei presbiteri.

È il punto di arrivo del cammino percorso l'anno scorso dal Consiglio presbiteralre, che ha condotto alla stesura di un documento già discusso in assemblea il 30 aprile. Quest'ultima presentazione del testo terà conto dei 40 interventi che ci furono in aula, alcuni prevedendo da soli proposte, una grande esperienza di confronto e di scambio. Le tre giorni saranno l'occasione per presentare alcune proposte per l'anno Santo, le attività formative dell'Ufficio catechistico, la Delegazione diocesana al prossimo Convegno ecclesiastico di Firenze e altri appuntamenti come il Festival Francescano che interesserà la nostra città a fine settembre per tre anni a partire da questo.

Sentendo l'arcivescovo

Il programma delle giornate

La Tre Giorni del clero si terrà il 14, 15 e 16 settembre in Seminario. Il programma prevede la mattina di lunedì 14 Ritiro spirituale: alle 9.30 Ora media, alle 9.45 meditazione: «La misericordia di Dio nella vita e nel ministero del sacerdote» (padre Stefano Mazzanti, direttore dei Figli di Dio); alle 10.30 Adorazione eucaristica e alle 11.30 Messa. Alle 15, «Il magistero di papa Francesco sulla misericordia» (don Fabrizio Mandrelli, Rifer); alle 16 «l'annuncio della misericordia, oggi» (monsignor Giuseppe Angelini, Facoltà teologica di Milano); alle 17 Vespri. Martedì 15, alle 9.30, Ora media: 9.45, «La misericordia di Dio nella prassi della confessione» (padre Pedro Fernandez Rodriguez, domenicano, penitenziere in S. Maria Maggiore a Roma); 11, «La confessione e i "caso difficili"» (padre Rodriguez); 15, «La misericordia della Chiesa in atto: approccio cristiano al problema dei profughi» (monsignor Giancarlo Perego, direttore generale Fondazione Migrantes Ceji), alle 17 Vespri. Mercoledì 16 alle 9.30 Ora media, 9.45 «La misericordia della Chiesa in atto: questo approccio è tale quale giustificazione dell'onestà» (Giovanni Zanchi, università di Bologna), alle 11 riposo, discussione; alle 15 presentazione Documento diocesano su vita e ministero dei presbiteri discusso nell'assemblea del 30 aprile, comunicazione sul V Convegno ecclesiastico nazionale di Firenze (Giuseppe Bacchi Reggiani, delegato), comunicazioni sulla celebrazione in diocesi dell'anno giubilare; alle 16.30 conclusioni dell'Arcivescovo e Vespo.



Coppie gay e figli a scuola, le scorciatoie non servono

Nel corso di un pubblico dibattito svoltosi nei giorni scorsi il nostro Sindaco ha confermato l'intenzione del Comune di semplificare i rapporti delle famiglie omogenitoriali con le scuole comunali. Secondo le sue dichiarazioni si permetterà ad entrambi i partner, con una semplice autocertificazione, di condividere e assumere la funzione genitoriale nei confronti del o dei figli minori dell'altro, e ciò consentirà a ciascuno di essi di compiere una serie di atti primi riservati al solo genitore biologico, o al partner ma ogni volta con esplicita delega del primo, ossia ritirare il bambino all'uscita da scuola, autorizzar gite extra-scolastiche, firmare liberatorie e qualunque altro tipo di permesso e rapportarsi con educatori e insegnanti. Senza voler mettere in dubbio la buona fede del Sindaco, va detto che simili dichiarazioni appaiono quanto meno imprecise e rischiano di suscitare confusione. Innanzitutto non basta essere

genitore biologico per esercitare diritti sul figlio: occorre averlo riconosciuto (art. 316, co. 4, c.c.), o implicitamente per averlo generato in costanza di matrimonio, o con una apposita dichiarazione resa con atto pubblico e regolata dalla legge, la quale prevede l'assunzione non solo di diritti ma soprattutto di obblighi di mantenimento e di cure nei confronti del minore.

In secondo luogo occorre distinguere situazioni diverse: ritirare un minore da scuola è un atto che già oggi può essere compiuto anche da un terzo delegato permanentemente dal genitore, si pensi ad una operatrice domestica. Invece altri, come gite o visite extra-scolastiche, richiedono sempre una specifica autorizzazione da parte del soggetto esercente la responsabilità genitoriale (art.

316 c.c.), sia a fini informativi sia perché comporta l'affidamento del bambino fuori dall'ambiente protetto della scuola. Infine non è nemmeno necessario essere genitore biologico: attraverso l'adozione e l'affidamento di minori (l. n. 149/2001) la legge consente anche ad altri soggetti di esercitare i poteri connessi alla responsabilità

genitoriale ma solo dopo idoneità ad assumere una funzione così importante. Non si capisce allora come possa il Comune nei rapporti con i propri istituti scolastici e quindi in relazione a minori della prima infanzia (0-6 anni), pensare di attribuire gli stessi poteri ad un terzo mediante una semplice autocertificazione resa dai due partner, di quelle cioè che si fanno a fini fiscali o per accedere a servizi a tariffe

agevolate. Il rischio più evidente è la banalizzazione del rapporto genitoriale a danno del minore, visto più come un soggetto da tutelare. Ma vi è anche la possibilità di incorrere in problemi legali. Si pensi alla scelta dell'insegnamento religioso o a qualsiasi altra iniziativa scolastica potenzialmente in grado di incidere sull'educazione del minore: per legge queste scelte devono essere condivise da entrambi i genitori o riservate a quello solo cui spetta la responsabilità genitoriale. Il Comune non può certo offrire a tutti una scelta «per autocertificazione» genitoriale, certo, forse anche il partner del genitore biologico, sarebbe quanto meno un abuso di potere. Senza contare che l'altro genitore del bambino potrebbe giustamente opporsi all'assunzione di un simile ruolo da parte del partner del suo ex-coniuge o convivente. Le cose sono molto più complesse e delicate di quanto pensa il nostro sindaco. Paolo Cavana, giurista

SANTUARI



Il santuario della Madonna del Pilar a Madonna di Castenaso (Foto Lino Meschieri)

Madonna del Pilar, la Spagna a Bologna

Era proprietà del cardinale Albornoz, e quindi del Collegio, insieme con i poderi in mezzo ai quali sorgeva la vetusta chiesetta che appare negli elenchi ecclesiastici dal 1300 al 1378 con il titolo di «Santa Maria de Castenase», dipendente dalla Pieve di Marano.

DI SAVERIO GAGGIOLI

Italia e Spagna unite nella devozione a Maria, sulle orme di san Giacomo. Grazie a ciò è nato uno dei più importanti santuari della dialettica, quello della Madonna del Pilar, che fa parte della parrocchia di S. Giovanni Battista di Castenaso e si trova a soli tre chilometri dal centro cittadino. Il cristianesimo è agli albori, quando appunto nella penisola iberica, e precisamente a Saragozza, nasce questa grande devozione. La tradizione vuole che la Madonna sia apparsa all'apostolo Giacomo nei pressi del fiume Ibero, dove egli stava sostando in preghiera. Durante l'apparizione, la Vergine aveva in braccio Gesù Bambino e stava in piedi sopra una colonna (pilar in spagnolo) di marmo e chiese che in quel luogo fosse edificata una cappella. Subito

fu rispettato il volere di Maria e al centro del nuovo edificio venne posta la colonna che, sempre secondo quanto si tramanda da secoli, gli Angeli avrebbero lasciato a testimonianza del prodigo il avvenuto. Nel tempo la cappellina fu ampliata e divenne la maestosa chiesa dedicata ancora oggi a Santa Maria del Pilar. Fu poi papa Clemente XI, al secolo il fiorentino Lorenzo Corsini, a stabilire che la festa solenne in ricordo dell'apparizione, fosse celebrata ogni anno il 12 ottobre. Ma questo culto era già ammesso anche nella nostra penisola. A Castenaso, dove adesso vi è una strada che porta una cappella dedicata a Maria su un fondo acquistato dal cardinale Albornoz per il Collegio di Spagna e come ricorda Cassoli nel suo libro sui santuari della provincia di Bologna: «... accanto alle possessioni antiche dei Pepoli, dei Guidotti, degli Zambecari, dei Cospì, dei Gozzadini, dei Bentivogli, dei Malvezzi, spiccano, dalla seconda metà del Trecento, quelle del Collegio di Spagna. Era divenuta proprietà del Cardinale Albornoz, e quindi del Collegio, insieme con i poderi in mezzo ai quali sorgeva la vetusta chiesetta che appare negli elenchi ecclesiastici dal 1300 al 1378 con il titolo di "Santa Maria de Castenase".

dipendente dalla Pieve di Marano». Un dipinto che rievoca l'episodio dell'apparizione fu commissionato successivamente a Giambattista Bolongini, che ritrasse ai piedi della Vergine anche san Pietro Arbués, già scolaro del Collegio stesso e martire. Da due piccole finestre chiuse da una grata era sempre possibile vedere e pregare scorgendo l'immagine della Madonna. Il 27 gennaio 1699 si ebbe un evento miracoloso: la Vergine apparve e parlò ad una contadina diciannovenne, Maddalena Azzaroni, che tre anni dopo sarà elevata a S. Cristina di Senigallia, dove morirà nel 1735. L'evento dell'apparizione alla giovane Maddalena venne presto ritenuto miracoloso dal parroco don Sebastiano Bianconcini, dallo stesso vicario generale di Bologna e dalla gran folla di fedeli che giungeva persino dalle Marche e dalla Lombardia. Ingente era anche l'ammontare delle offerte dei pellegrini, tanto che già nel giugno 1699, con decreto del Collegio, si autorizzò la costruzione di una nuova e più ampia chiesa. Tra il 1701 e il 1703 furono completati la struttura architettonica e gli elementi ornamentali, comprese le decorazioni in gesso dello scultore Saverino Galeazzi.

Nel gennaio del 1699 vi fu un evento miracoloso: la Vergine apparve e parlò ad una contadina diciannovenne, Maddalena Azzaroni, che tre anni più tardi entrerà come suora nel convento di S. Cristina a Senigallia, dove morirà nel 1735

“



La Madonna del Pilar (Meschieri)

Una chiesa tra storia e prodigi

L'edificio sorse all'incrocio di due assi viari risalenti alla centuriazione romana, le vie Carline e Montanara, sulla riva destra dell'Idice.

Si dovette però attendere l'8 giugno 1745 per vedere l'immagine della Vergine traslata dalla precedente cappella al santuario, dove era stato completato l'altare maggiore, commissionato appena l'anno precedente dal bolognese Carlo Nesi. Anche questo avvenimento venne reso solenne dalla celebrazione della Messa, dalla recita del Vespri e dalla processione. Ad aumentare la festa arrivò la concessione dell'indulgenza plenaria per il giorno dell'opera di papa Clemenzio XII. A causa degli espropri che colpirono pesantemente i beni ecclesiastici nel corso del periodo napoleonico, al Collegio di Spagna venne tolta la proprietà del fondo: in questo contesto avverso il santuario fu nei fatti affidato alla parrocchia di Castenaso, che si occupò della sua amministrazione, almeno fino

alla Restaurazione, cioè al 1815, quando tornò nella piena disponibilità dell'istituzione iberica. Soltanto nel 1933 su progetto dell'ingegner Luigi Galli fu edificato il campanile. Il santuario all'interno è decorato in stile barocco e può vantare stucchi di pregio, quali gli altari con i palioi in scagliola policroma. A Giuseppe Mazzia, artista vissuto tra la seconda metà del '600 e la prima parte del secolo successivo, si devono la statua di sant'Antonio collocata sulla sinistra del presbiterio e il tabernacolo di san Filippo Neri posto sulla destra di sinistra. Un pregevole Cristo morto in croce fu realizzato dal contemporaneo Angelo Piò. Tornando all'Ottocento, il santuario ebbe anche un notevole risalto nelle cronache mondane dell'epoca: qui infatti, il 16 marzo 1822, convolavano a nozze il compositore Gioachino Rossini e il noto soprano Isabella Colbran. Questa coppia sposava aveva una villa nelle vicinanze, citata anche nell'opera di Rossini Semiramide. Il matrimonio, che segnava il loro amore e il fortunato sodalizio artistico, fu celebrato dal parroco di Castenaso Martino Amadori, grazie ad una particolare dispensa arrivata dal cardinale Oppiziani, dal momento che si era in Quarantena. Villa Colbran fu distrutta durante la seconda guerra mondiale ma il santuario non riportò danni.

Saverio Gaggioli

La cura dei Missionari Identes

Il santuario della Madonna del Pilar è attualmente sotto la cura della comunità dei Missionari Identes dal 2012, dopo la scomparsa di don Lazzaro (Rino) Delledonne. In questi anni si sono avvicendati padre Alberto e padre Enrique Giraldà e padre Daniel Ezquerra. «I Missionari Identes – spiega padre Daniel – sono stati fondati in Spagna nel 1959 da Fernando Rielo, mistico, filosofo e poeta spagnolo. Il carisma idente si propone di vivere e testimoniare la nostra filiazione mistica nella sequela di Cristo. Esistono su su più di trenta paesi chiamata la scuola dei santi o come il vostro Padre celeste è santo»; Mt 5,48), la promozione della vita comunitaria e dello spirito di famiglia: «Quando due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»; Mt 18,20) e la missione («Andate in tutto il mondo e annunciate la buona novella a tutta la creazione»; Mc 16,15). Date segnalate nella vita del santuario – prosegue il sacerdote – sono il 29 gennaio, anniversario dell'apparizione sul cui luogo esso sorge, e le festività liturgiche mariane. Per approfondire temi sulla vita spirituale, una volta al mese, da ottobre a maggio, la comunità idente organizza un ritiro. Quest'anno avverrà come tema quello della Mercifulità del Padre. «È un ritiro dall'utilità quotidiana di ottobre». Ancora molto vivo è il ricordo di don Rino Delledonne, come testimonia il nipote Lino Meschieri: «Mio zio, rettore dal 1984 al 2012, era un sacerdote con una forte devozione mariana e ogni anno un gruppo nutrito di fedeli si recava al cimitero per rendergli omaggio». (S.G.)



L'interno del santuario del Pilar (Foto Lino Meschieri)

L'interno è decorato in stile barocco e vanta stucchi di pregio, quali gli altari con i palioi in scagliola policroma

San Pietro di Cento, è scomparso don Mazzanti



Espresso mercoledì scorso don Pietro Mazzanti, parroco a San Pietro di Cento. Era nato a Bologna nel 1936. Dopo aver compiuto gli studi, era stato ordinato sacerdote nel 1963. Dopo l'ordinazione venne nominato vicario cooperatore a Crevalcore, a San Giacomo Fuori le Mura nel 1967 e a San Severino nel 1971. Nel 1975 divenne primo parroco alla nuova parrocchia della Cavazzona, e poi anche vicario economo di Castagnolo di Persiceto dal 1980 al 1987. Nel 1987 divenne parroco a San Pietro di Cento, dove ha esercitato il ministero fino agli ultimi giorni. Nel 2012 aveva raggiunto le dimissioni per raggiunti limiti di età e aveva continuato il servizio come amministratore parrocchiale. Ha insegnato Religione all'Istituto «E. Sirani» di Bologna dal '67 al '72; alle scuole medie «I. Bandiera» di Bologna dal '71 al '76 e alle scuole medie di

Castelfranco Emilia dal '75 all'87. Dal '93 era Canonico statutario del Capitolo di San Biagio di Cento. La Messa funebre sarà mercoledì 9 alle 16.30 nella parrocchia di San Pietro di Cento, celebrata dal Cardinale. «Siamo tutti sorpresi e addolorati per la morte repentina di don Pietro - dice monsignor Stefano Guizzardi, parroco a San Biagio di Cento - Non pensavamo che la chiamata del Signore per lui fosse così imminente. Siamo tutti convinti che le sue difficoltà di salute degli ultimi anni dipendessero molto dal terremoto e dalla conseguente chiusura per inabilità della sua amata chiesa di San Pietro, che da poco aveva finito di sistemare. Ma tutta la comunità parrocchiale di San Pietro, i suoi familiari, in particolare la sorella Anna, il cognato Mauro e il nipote don Giovanni, parroco a Castel d'Argile erano al suo fianco». «Gli aspetti caratteristici della per-

sonalità cristiana e sacerdotale di don Pietro - prosegue - erano che nella spiritualità e nella azione pastorale si ispirava ai contenuti fondamentali del Vaticano II, che ha voluto un cristianesimo essenzializzato, con una fede più adulta, più pura e autentica. Questa linea faceva parte del suo modo di essere e agire, proposta con grande coerenza di vita e di scelte pastorali. Pensiamo all'importanza che attribuiva alla povertà per un'efficace testimonianza del Vangelo. Correspondenza e collaborazione sono due valori a cui ha educato i suoi parrocchiani. E da buon pastore era innamorato della sua parrocchia. Ma su tutto emergeva la grande fede di quest'uomo di Dio, una fede che lo ha sempre sostenuto, che ha ricevuto dalla sua famiglia e che ha testimoniato nelle parrocchie che ha servito da fedele e generoso operaio del Vangelo».

«Psallite» ai Ss. Bartolomeo e Gaetano

Sabato 12, dopo l'interruzione estiva, la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano di Strada Maggiore lancia l'invito a riprendere il cammino. Tra le 21 e le 22, per «Venite, psallite in tubo e organo», quattro trombettisti, in quattro punti diversi del centro cittadino, suoneranno per invitare a radunarsi in basilica, dove alle 22 seguirà un concerto per organo e trombe, come cornice alla proclamazione di un salmo e all'annuncio delle iniziative in programma per l'anno. Protagonisti della serata Matteo De Angelis, Giuseppe Bisanti, Tania Siviero, Giovanni Tamburini e Alessia Mora alle trombe e Daniele Sconosciuto all'organo. Il commento sarà affidato al parroco monsignor Stefano Ottani. «Tra le iniziative in programma per l'anno - dice monsignor Ottani - da sottolineare la partecipazione alla Giornata mondiale della Gioventù, di Cracovia 2016. C'è già un primo gruppo che sta avviando la preparazione; si tratta di un gruppo internazionale, perché vi convergono i giovani delle varie comunità etniche che si trovano settimanalmente in parrocchia per la celebrazione dell'Eucaristia. Prossimo a partire è anche il catechismo, quello in vista dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, e quello degli adulti e giovani che seguono un itinerario triennale sulla Messa».

Saranno le donne, religiose e laiche, le protagoniste della kermesse che si terrà a Bologna dal 25 al 27

Festival francescano col genio femminile



Due suore cantano e suonano nel corso di un Festival francescano

DI ELISABETTA SCARAVAGGI *

La gioia semplice che riempie l'aria e trasforma una piazza «normale» in un luogo speciale: questo è qualcosa di più è per me il Festival francescano. In questa atmosfera che tutti possono riconoscere e di cui tutti possono sentirsi parte, è difficile cogliere la differenza fra lo stile maschile e quello femminile. Di fatto, è proprio dello stile francescano fondere semplicemente insieme maschile e femminile, come fu semplice per Francesco specchiarsi in Chiara e per Chiara vedersi riflessa in Francesco. Credo sia per questo motivo, così spontaneamente comprensibile per un francescano, che fin dal suo nascere il Festival ha visto numerosi volti femminili ai tavoli delle varie équipes organizzative. Non come un'imitazione grottesca del concetto di «par condicio», ma come una cosa molto na-

turale, semplice per chi vuole pensare a qualche cosa che parli di noi, della nostra famiglia. Ho avuto la fortuna di far parte in questi anni di quella fase entusiasmante, lunga e difficile, che precede i grandi eventi come il Festival francescano: condividendo serate di lavoro nei più svariati conventi della regione o passando interi sabati con persone davvero speciali: fratelli, suore, fratelli e sorelle della famiglia del Terz'Ordine, giovani o più grandi, ma tutti mossi da grande passione. Dietro ogni singolo aspetto del Festival c'è un pensiero curato, il frutto di condivisione, discussione e anche di preghiera. Certo, il «genio femminile» ha dato una grande mano allo stile della manifestazione in questi sette anni di lavoro, sia da un punto di vista pratico che organizzativo.

Quante volte una voce femminile si è alzata a sollevare lo scoraggiamento generale davanti

ad ostacoli preoccupanti, quante volte è stata ancora una voce di donna a spronare il gruppo per azzardare esperimenti pieni d'incognite! Sempre è stata accolta, ascoltata, valorizzata; sempre mi sono sentita guardata da sorella, a casa come tra fratelli, con spontanea naturalezza.

D'altra parte, credo sia questo uno degli aspetti più affascinanti dello stile francescano, una delle sue carte vincenti, oggi come ai suoi inizi: sentirsi famiglia, figli e fratelli, tutti sullo stesso piano, con gli occhi verso il cielo, la mano tesa verso la terra. Al Festival che, lo ricordiamo, si terrà a Bologna dal 25 al 27 settembre, ci siamo noi, così come siamo: non perfetti, non capaci di tutto, ma felicemente in cammino sulle orme di Francesco, decisamente uomo, e di Chiara, distintamente donna.

* Clarissa missionaria francesca della Santissimo Sacramento

Sotto, la Messa a conclusione degli Esercizi spirituali



Seminario

Martedì i ministranti a convegno

«**L**o riconobbero nello spezzare il pane (Lc 24,31)»: questo è il tema del Convegno diocesano dei ministranti che si terrà martedì 8 in Seminario (piazzale Baccelli 4). Il programma della giornata prevede gli arrivi e l'accoglienza alle 9.30; alle 10 la preghiera del mattino e l'inizio delle attività per gruppi. Alle 11.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni cui seguirà, alle 12.45, il pranzo al sacco. Alle 12.45 «Grande gioco» nel parco e alle 15 i saluti. «Il tema della giornata - dice don Ruggero Nuvoli, padre spirituale del Seminario - è incentrato sull'Eucaristia. Nel gioco del pomeriggio in particolare, un "orientering" nel parco, ci riallacceremo al tema del Creato, pure presente nel tema eucaristico della giornata».

Ponticella

«Esercizi» per i diaconi permanenti

Come ogni anno, a fine estate, ci siamo ritrovati come diaconi della Chiesa di Bologna per gli esercizi spirituali nella struttura dedicata al cardinal Lercaro alla Ponticella. Quest'anno siamo stati condotti per mano di monsignor Giuseppe Stanzani per introdurci e farci accompagnare al grande evento del Giubileo della Misericordia. Lo scorso del tempo attraverso i secoli (documentato da significative illustrazioni di quadri e sculture che il predicatore ci ha proposto servendosi di sussidi mediatici), ci ha dato il

senso di una storia della Chiesa che non si stanca mai di esortare i suoi figli alla conversione. Nelle omelie è stato ripercorso il rito dell'ordinazione diaconale che ha trovato il suo culmine nella risposta «Eccomi». La schiera dei santi invocati in maniera solenne durante la celebrazione eucaristica, ancora una volta ci ha richiamato sul nostro pellegrinaggio terreno che deve tendere alla santità. I nostri pomeriggi sono stati scanditi da particolari momenti con la celebrazione della Via Crucis. Il silenzio e la convivialità serale hanno creato un'at-

mosfera serena e fraterna allietata anche dalla visita del vicario generale monsignor Silvagni, che ha ascoltato le nostre esperienze nell'esercizio del ministero invitandoci a condividerlo sempre nella gioia e nella certezza fondata sulla Parola e sulla Grazia. A conclusione uno sguardo attento alle opere di misericordia (corporali e spirituali) che lette alla luce della Dottrina sociale della Chiesa ci hanno sollecitato ancora una volta a prendere coscienza che la nostra azione di battezzati deve essere coerente e pregnante nelle scelte della vita concreta. (M.Dp.)

I benedettini di Santo Stefano dal Papa emerito



I benedettini brasiliani dell'abbazia di Santo Stefano con il Papa emerito Benedetto XVI: a sinistra, monsignor Andrea Caniato

Hanno avuto la gioia di un incontro con Benedetto XVI, il 29 agosto presso la Grotta di Lourdes dei Giardini Vaticani

Caffarra ha dato il suo assenso alla eruzione della nuova comunità monastica della congregazione benedettina brasiliana e ha insediato il nuovo priore e rettore della Basilica, nel corso dei Vespri di San Giovanni del 2013.

Papa Benedetto ha ascoltato con partecipazione le notizie, manifestando la sua viva soddisfazione e ripetendo più volte: «Avete fatto bene!». Dom Bento ha poi presentato i membri della comunità, che hanno chiesto al Pontefice emerito la sua paterna benedizione per questa singolare comunità che si estende ancora oggi su due continenti. Il Papa ha ricordato di avere visitato il complesso stefaniano delle «Sette Chiese» quando venne a Bologna per una conferenza di ecclesiologia, ai «Martedì di San Domenico», nel 1986. Benedetto

XVI si è particolarmente compiaciuto per la presenza di due giovani in cammino vocazionale e con simpatia ha cambiato lo zucchetto che teneva in testa con quello che gli è stato offerto dai monaci. Era presente all'incontro con Benedetto XVI anche monsignor Andrea Caniato, che sin dal loro arrivo a Bologna ha affiancato i monaci brasiliani sostenendoli nelle inevitabili difficoltà del loro inserimento. Monsignor Caniato ha offerto al Papa i volumetti contenenti le omelie domenicali del cardinale Biffi, recentemente scomparso. Il Papa ha mostrato di gradire molto l'omaggio, ricordando con grande partecipazione la sua amicizia con il Cardinale e informandosi sugli ultimi momenti della vita del presule. «Queste omelie serviranno anche a me», ha detto il Papa emerito, stringendo tra le mani i volumetti. (L.M.)

Il Papa ha ascoltato con partecipazione le notizie, manifestando la sua viva soddisfazione. Dom Bento ha poi presentato i membri della comunità, che hanno chiesto al Pontefice la sua paterna benedizione per questa singolare comunità

“ “



Qui sopra
un'immagine
dell'Ambulatorio
«Biavati», a fianco il
presidente della
Confraternita della
Misericordia Marco
Cevenini



Ambulatorio Biavati, un lavoro prezioso ma poco noto di sostegno medico ai poveri

Dati freschi alla mano, la Confraternita della Misericordia (Strada Maggiore 13) trae, per bocca del suo presidente Marco Cevenini, un bilancio dell'attività estiva dell'Ambulatorio Biavati, che insieme ad Oikos, è un punto di riferimento riconosciuto per tutti gli indigeni, italiani e stranieri, impossibilitati ad accedere al Servizio sanitario nazionale. «Lo scorso anno abbiamo accolto ben 2414 pazienti, di cui 587 giunti da noi per la prima volta», esordisce con orgoglio il presidente Cevenini. «Calcoliamo che, dopo una visita per ciascuno, arriviamo ad un totale di circa 4828 visite annue». Sono numeri abbastanza significativi - continua Cevenini -. Nei mesi di luglio e agosto 2014 sono passate da noi rispettivamente 332 e 275 persone. Quest'anno si è registrato un lieve calo, 251 persone a luglio e 244 in agosto, ma resta invariato il valore e la necessità di un servizio che, senza clamori, viene garantito alla città dal lontano 1978. «Chi fa meglio le cose, infatti - prosegue Cevenini - viene chiamato a farle anche se gerarchicamente non è l'istituzione di riferimento». Un servizio per cui l'Am-

bulatorio si distingue da tutti gli altri è la distribuzione gratuita, anche attraverso la propria farmacia, di farmaci raccolti attraverso il Banco farmaceutico, senza però disegnare di «metterci del proprio» quando le necessità lo richiedono. D'altra parte «il servizio che garantiamo - sottolinea ancora Cevenini - in tutto e per tutto volontario e gratuito, avvalendosi dell'esperienza e della sensibilità di diversi specialisti consente, perlomeno a Bologna, di non sentire la necessità di un'altra risposta al problema della cura nata dalla difficoltà delle persone a farne a meno, garantendo alla città anche un risparmio economico». «Abbiamo saputo - conclude - che una recente iniziativa di Emergency avrebbe l'obiettivo di fornire informazioni agli indigeni e indirizzarli ai nostri ambulatori, ma chi conosce il mondo dei poveri sa benissimo che il senso di solidarietà è molto forte, per cui i luoghi dove trovare benefici sanitari e sociali sono perfettamente conosciuti. Detto questo ringraziamo, perché una cosa buona in più fa sempre bene».

Sara Armaroni

Giovedì nella Facoltà di Scienze politiche un convegno sul sociologo scomparso, nell'ambito dell'anno a lui dedicato

Paolone e Giuliana, cinquant'anni insieme

Festeggeranno le «nozze d'oro», cioè i 50 anni di matrimonio, Salvatore Paolone e Giuliana Garuti, suoi pensionati e responsabili dei Servizi tecnici della Curia (tanti lo conoscono semplicemente come «Paolone») e Giuliana Garuti, sua coetanea, pensionata, si sono infatti sposati quel giorno di settembre del 1965. Domenica 13 festeggeranno con una Messa che sarà celebrata alle 11.30 nella loro chiesa parrocchiale, San Girolamo dell'Arcoveggio, dal vescovo ausiliare emerito Ernesto Vecchi. Paolo e Giuliana si sono conosciuti nel 1963 durante una vacanza a Gressoney-Saint-Jean, nelle Dolomiti; si sono sposati sette anni dopo e hanno avuto una figlia, Daniela, che ha dato loro due nipoti, Mattia e Luca. Lui dal 1957 collabora con la Curia nel settore dei Servizi tecnici, che guida dal 2000; lei è impegnata in parrocchia come segretaria e catechista. Il vescovo ha dunque permesso tutta la loro vita, accanto al lavoro, lui al Credito Romagnolo, lei all'Unipol.



Ardigò, così la città si fa solidale



Il sociologo Achille Ardigò

«Farete», i giovani industriali si interrogano sul fare impresa

FARETE 2015
DALLA MAIL ALLA STRETTA DI MANO

7-8 SETTEMBRE 2015
BOLOGNA FIERE

UNINDUSTRIA BOLOGNA

L a due giorni di «Farete», il meeting point delle imprese del capoluogo emiliano, si chiude anche quest'anno con un evento organizzato dal gruppo giovani di Unindustria Bologna, dedicato al tema dell'«Imprenditoria illuminata». L'evento «Capitani d'impresa, fare per la società» è previsto martedì 8 al Parco degli Eventi, dalle ore 16.30. Lo spazio è stato allestito con un interrato sull'imprese di Adriano Olivetti, realizzato dall'Associazione «Città dell'Uomo» di Imola. Olivetti, passato alla storia come imprenditore sociale e precursore del welfare aziendale, viene ricordato in questa sede anche e soprattutto come grande innovatore, riformatore, attento sostenitore del legame tra cultura e industria. «Restiamo convinti, come imprenditori, che nostro obiettivo è dovere sia di creare e crescere imprese competitive e in grado di generare e distribuire valore, al loro interno e al loro esterno - spie-

ga Enrica Gentile, presidente dei Giovani imprenditori di Unindustria -. Ma siamo altrettanto convinti che esista uno stile, un modo di fare impresa in grado di perseguire questi obiettivi facendo bene, e coniugandoli con i valori più profondi della società in cui operiamo». Verranno intervistati su questi temi il sociologo Franco Ferraro, insieme agli imprenditori Matteo Iannelli, presidente Cantine Ferrari Spa, Roberto Tassan, presidente Fervi Srl, Marco Palmieri, presidente e ad Piquadro spa. Al centro del dibattito la figura dell'imprenditore che riesce, nel creare e nello sviluppare imprese competitive, a farsi «faro» per il territorio e per la società in cui queste imprese si inseriscono, attraverso gli effetti dell'impresa sul capitale umano e sulla cultura di quel luogo. Il saluto finale dell'evento sarà affidato al presidente di Unindustria Bologna, Alberto Vacchi.

Caterina Dall'Olio

di FRANCESCA RIZZI

I nostro welfare mostra delle crepe, effetto anche della crisi che ha contratto le risorse. Ecco perché per Ivo Colozzi, docente di Sociologia e vicepresidente della Scuola di Scienze politiche dell'Ateneo, c'è la possibilità di un «Nuovo welfare per Bologna», del quale parlerà giovedì nel convegno dedicato ad Achille Ardigò.

Come si traduce questa idea?

Ovviamente Bologna non è un'isola, per cui anche il nostro sistema di protezione

Colozzi: «Le sue idee e i suoi insegnamenti sono ancora attuali, specie l'universalismo dei diritti sociali: le prestazioni e protezioni del welfare devono arrivare realmente fino ai più poveri»

sociale. Di qui il ruolo sempre fondamentale dell'educazione, quindi della famiglia e della scuola. Quanto al professor Ardigò c'è in questo «Nuovo welfare»?

Direi che c'è molto. I principi che ho ricordato e i progetti proposti dal Psm risentono molto di quelle che nella mia relazione al convegno chiamerò le sue «premure ultime», cioè i valori che veramente gli stavano a cuore. Le sue idee e i suoi insegnamenti sono ancora attuali?

In gran parte sì. Basti pensare, per confermarlo, che i temi su cui più ha riflettuto e che ha proposto all'attenzione non sono della città sono la partecipazione, l'integrazione tra società e sanità, la domanda di universalizzazione delle nuove tecnologie della comunicazione per migliorare l'assistenza, in particolare degli anziani con problemi di mobilità. Direi che gran parte di queste suggestioni e indicazioni devono ancora essere completamente realizzate.

C'è ancora molto da fare, dunque? Vorrei solo ricordare un principio che per Ardigò era fondamentale: l'universalismo dei diritti sociali. Per lui, usare questa espressione significa dire che nessuna preoccupazione, nemmeno quella di un miglioramento dell'efficienza dei servizi, poteva essere anteposta alla preoccupazione di garantire che le prestazioni e protezioni dei servizi siano rivolte anche agli ultimi, ai più poveri, a quelli che, invece, spesso restano esclusi dalla rete di protezione, come le ricerche sociologiche hanno ampiamente dimostrato. Questo rischio è molto presente anche a Bologna, che non deve dimenticare soprattutto questa sua eredità.

il convegno

Un libro sugli scritti inediti del professore

Achille Ardigò e Bologna. Progettare la solidarietà nella Città metropolitana è il tema del convegno, organizzato dall'«Accademia» di Bologna, dal 10 alle 9.30 di Sabato 12 Settembre, presso il teatro Maggio (45). Vedrà l'intervento, tra gli altri, del rettore Dionigi, del presidente della Regione Bonacossi e del sindaco Merola, di monsignor Fiorenzo Faccini, Annalisa Carassiti, famiglia Ardigò e Rita Bosi, presidente Ordine Assistenti sociali Emilia-Romagna. Oltre alla relazione del docente di Sociologia Ivo Colozzi, Vincenzo Cesareo dell'Università del Sacro Cuore parlerà di «Solidarietà e immigrazione nella città metropolitana». Mauro Moruzzi dell'associazione Ardigò di «Tecnologia e solidarietà nella dimensione urbana». Alle 14.30 verrà presentato il volume «Achille Ardigò nei suoi scritti inediti a cura di Costantino Ciopolla e Mauro Moruzzi (FrancoAngeli).

Scienza e fede, al via master e diploma

Martedì 13 ottobre inizierà l'anno 2015/2016, che si concluderà il 24 maggio

Egliento alla XIV edizione il Master in Scienza e Fede organizzato dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» di Roma, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. L'istituto distanza per dare la possibilità, a coloro che abitano distanti dalla capitale, di seguire le lezioni in tempo reale secondo una modalità interattiva. L'attualità delle tematiche etiche, scientifiche ed antropologiche proposte all'interno dei singoli corsi rende la partecipazione al Master/Diploma un'occasione unica di

dialogo e di confronto.

Al via da martedì 13 ottobre l'anno accademico 2015/2016, che si concluderà il 24 maggio del prossimo anno. Saranno due i percorsi proposti: quello del Master in Scienza e Fede, al quale possono accedere tutti coloro che sono in possesso di laurea e gli studenti che abbiano un diploma di baccalaureato in Filosofia o in Teologia, o altri titoli di studio equipollenti e quelli del Diploma di specifica di Scienze e Fede, al quale possono iscriversi tutti coloro che sono in possesso del titolo di scuola superiore. Entrambi i titoli si raggiungono completando un percorso formativo di due anni e raggiungendo il numero di crediti richiesto. È inoltre previsto un esame per ogni corso prescritto ed uno per ogni corso opzionale scelto, oltre ad una tesi conclusiva del master, da

presentare al termine dei due anni. Sia il Master che il Diploma sono entrambi riconosciuti come corsi di perfezionamento per la graduatoria dei docenti di Religione, ma sono rivolti anche a religiosi e religiose professionisti come medici, scienziati e avvocati che si trovano a dover fornire risposte a questi etici e morali, così come giornalisti ed esperti della comunicazione internazionale, a governativi e imprenditori. I corsi sono molto profondi, durante le lezioni e i convegni che si svolgono alla filosofia, dall'astronomia ai rapporti tra la scienza e la religione; dalla biologia alle neuroscienze; fino ad affrontare e dibattere su tematiche di grande attualità come la questione dello status morale e giuridico dell'embrione e l'impiego delle biotecnologie. Per ogni semestre è prevista la frequenza ai corsi



A sinistra un'immagine che simboleggia il complesso rapporto fra fede e scienza

Informazioni e iscrizioni

I corsi del Master in Scienza e fede, grazie alla loro struttura ciclica, possono accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre. Per il primo semestre, c'è tempo fino al 31 ottobre 2015 e per il secondo semestre fino al 24 febbraio 2016. Info: www.veritatis-splendor.it, contattando la segreteria al numero 0516566239 oppure via e-mail all'indirizzo veritatis.master@bolognachiesacattolica.it

Fantateatro, torna «Duse piccolo»

Riprendono gli appuntamenti di Duse Piccolo: si assiste a uno spettacolo di Fantateatro al Teatro Duse si fa la visita del teatro guidata dagli attori. Disponibili 80 posti per serata. Domani e martedì in scena «Pinocchio», mercoledì 9 e giovedì 10 «Cappuccetto rosso», alle 20.30.



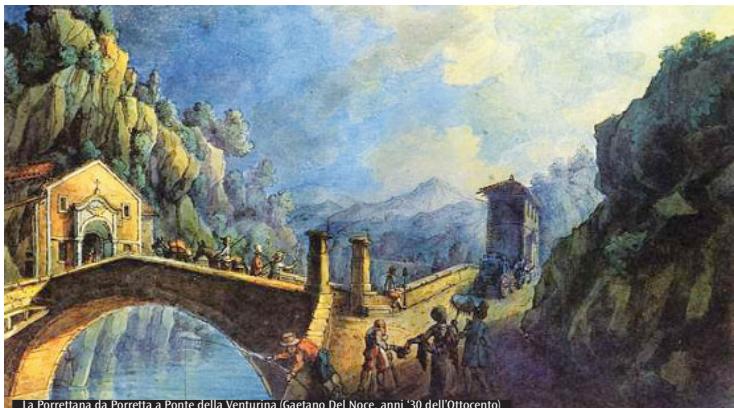
Settimana culturale, tanti concerti e incontri Al Museo della Madonna si parla di Sindone

L'associazione Arsalmonica oggi, alle 21, nella chiesa di Gaggio Montano, all'interno delle celebrazioni della Madonna del Voto propone un concerto del duo organistico Fabiana Giampi (Bologna) e Irene De Ruvo (Monza). In programma musiche di W. F. Bach e J. S. Bach, Fischer, Tagliabue ed altri.

Oggi, alle 18.30, nel Parco di Villa San Camillo (via Cittadella), a pochi passi dal Museo dei Certi nel Verdone prosegue «Omaggio a Hengel Gualdi» con Massimo Tagliati, pianoforte e Oliviero Giannaroni, clarinetto. Alle 17 viste guidate del parco storico della Villa e alla Cooperativa Sociale Agriverde. In caso di pioggia il concerto si terrà nella Sala Eventi della Mediateca (via Calliope 22). Ingresso libero.

Martedì 8, per «Incontri nel chiostro», al Convento San Domenico, ore 21, padre Giuseppe Barzaghi, teologo e filosofo, commenta e Federico Ferri, violoncello, esegue, brani dalle Suites per violoncello di Bach.

Giovedì 10, ore 21, alla Libreria Ambasciatori (via Orefici 19) sarà presentato il volume «Poeti petroniani del Duemila. Poesie in dialetto bolognese con versione italiana», a cura di Luigi Leprati e Daniele Vitali (Edizioni Pendragon). Saranno presenti i curatori e diversi autori. Il volume, che esce dopo oltre cinquant'anni dall'ultima antologia di compositi in dialetto bolognese, riporta 25 testi poetici e versi di diversi autori della lingua cittadina. Poi, quindi, dare un'idea di quel che c'è da leggere in versi, oggi, nel dialetto di Bologna e dintorni, dei risultati ottenuti e della strada eventualmente ancora da percorrere per creare nuovi autori e nuovi lettori. Sabato 12 alle 17 nel Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza) Fernando Lanzì e Luigi E. Mattei terranno una conferenza su «La Sindone e l'uomo della Sindone, storia delle storie. Il punto delle ricerche». Organizzano Museo e Centro studi per la cultura popolare.



La Porrettana da Porretta a Ponte della Venturina (Gaetano Del Noce, anni '30 dell'Ottocento)

Continua la rassegna «Corti, chiese e cortili»: domenica alle 18 concerto «Laudate Deum in sono tubae» con Stefano Pellini e Francesco Gibellini



Organo e tromba barocca ad Amola

«Corti, chiese e cortili» domenica 13, alle 18, nella chiesa di Amola di Monte San Pietro, propone il concerto «Laudate Deum in sono tubae». Stefano Pellini e Francesco Gibellini eseguiranno musiche per organo e tromba barocca. L'ingresso è libero. Stefano Pellini è organista titolare dell'organo storico «Pietro Ferrone» (1685) della chiesa della Beata Vergine Maria delle Assi a Modena. Segna Orizzonte all'Istituto di Musica sacra dell'Arcidiocesi di Modena Nonantola dal 2005. E docente di Organo complementare e Canto gregoriano all'Istituto pareggiato di studi musicali «Vecchi - Tonelli» della città di Modena. Appassionato di arte organaria, si adopera da anni per la tutela degli strumenti antichi del territorio modenese, promuovendo restauri e iniziative per la valorizzazione del patrimonio organario. Ha inaugurato restauri di importanti strumenti storici. Parallelamente all'impegno didattico, svolge anche un'intensa attività concertistica. Francesco Gibellini si è diplomato al Conservatorio Arrigo Boito di Parma. Si è esibito in Italia ed all'estero con diverse formazioni orchestrale. Svolge un'intensa attività concertistica sia come solista che in ensemble cameristico. L'apprezzamento della sua esecuzione barocca lo ha portato a divenire ottimo interprete anche della tromba naturale, del cornetto della lisarda e dei flauti diritti. È il fondatore dell'ensemble «In Armonia Salus» che affronta repertorio dal 1500 al 1700 Settecento. A fianco e conseguentemente all'approfondimento del repertorio barocco, la sua curiosità e duttilità lo hanno condotto alla costruzione di strumenti secondo modelli storici: organi e viole usati regolarmente nei concerti. (C.S.)

DI SAVERIO GAGGIOI

«Le strade transappenniniche fra Sette e Ottocento». Questo è il titolo della nuova edizione del convegno di storia e ricerca sul campo tra Emilia e Toscana, che si svolgerà sabato 12, a partire dalle 9.15, all'oratorio del Santissimo Crocifisso a Capugnano, frazione di Pontremoli. Ad acciuffare i convegnisti il Comitato Comunale di Montebello e dell'Accademia «Lo Scultenzo» di Pieveteggio in collaborazione con le Deputazioni di storia patria di Bologna, Modena e Firenze, l'Istituto storico lucchese, l'Associazione storia e città di Pistoia, il Gruppo di studi Alta Val di Lima di Cutigliano, le più lochi della Venturina, Pavana e Collina assieme ad inoltre di Pavullo. Si tratterà della storia di importanti vie di comunicazione dell'Appennino: Futa, Porrettana, Giardini-Ximenes, Foce a Giovo e Vandelli. Nel corso della mattinata si susseguiranno le relazioni di Leonardo Rombai, modernista dell'Università di Firenze al quale sarà affidata l'introduzione; Livio Migliori, Andrea Pieri Pedronzoli e Renzo Vassalli nel versante modenese; a Daniela Fratoni e Alessandro Bernardini il compito di illustrare invece la Giardini-Ximenes, spostandosi nel Pistoiese; Andrea Ottanelli e Renzo Zagnoni presenteranno un'attenta ricognizione sulla Porrettana e sui Passi della Collina Letizia Bongiovanni, direttrice dell'archivio provinciale di Bologna, fornirà utili spunti per proseguire la ricerca sui documenti custoditi in archivio. Bruno Vecchio, anch'egli dell'Università di Firenze, chiuderà gli interventi con la presentazione del volume che raccoglie gli atti del

convegno dello scorso anno, che s'intitolava «Una montagna di pietra e di legno». Nel pomeriggio, dopo il pranzo preparato dal Comitato parrocchiale di Capugnano, alle ore 16 la giornata proseguirà a Ponte della Venturina, dove verrà scoperta una lapide che non fu mai posta e che ricorda la costruzione del ponte sul fiume Reno, a spese del Granducato di Toscana e dello Stato pontificio. La pietra, racconta Zagnoni, presidente del Comitato di Capugnano e ideatore del convegno, fu completato nel 1846 e poco dopo papa Gregorio XVI – uno dei due attori della vicenda insieme a Leopoldo II d'Asburgo Lorena – morì, pertanto il progetto di una lapide che ricordasse l'evento era rimasto fino ad oggi a giacere nell'archivio provinciale bolognese. Nel corso della seconda guerra mondiale il ponte venne

minato e fatto saltare, per cui quello che vediamo oggi è frutto di una ricostruzione postbellica. La costruzione della Porrettana, impresa successiva al periodo napoleonico, può essere vista anche come un'importante opera sociale che ha impiegato numerosissime maestranze che hanno potuto guadagnare quel minimo per la sussistenza loro e delle loro famiglie. Dapprima la strada giunse a Porrettana, incrociando la strada principale delle Alpi, intorno al 1835, mentre il tratto toscano fu aperto in seguito. Sempre in Toscana, la strada che porta all'Abetone, fu la prima grande carrozzabile e venne completata nel 1780. Il convegno – conclude Zagnoni – è stato preceduto, in estate, da tre giornate di ricerca sul campo e l'anno prossimo, torneremo ad approfondire il tema delle vie di comunicazione transappenniniche».

pianura

La «Domenica dell'arte»

«Domenica dell'arte», promossa da Labidée, in collaborazione con La Città, laboratorio delle idee, dopo il successo delle prime due edizioni, si ripete con l'obiettivo di diventare un appuntamento fisso che ogni settimana porta alla scoperta dei tesori nascosti nella provincia. Ogni luogo-tappa sarà trasformato in centro di iniziative: monumenti, chiese, musei ed altri luoghi d'interesse storico-artistico saranno aperti al pubblico gratuitamente. In programma anche visite guidate, aperitivi con programmi tipici, eventi, spettacoli, menu tematici, attività per bambini. Il progetto

quest'anno coinvolge domenica 13, Bariella con la visita guidata alla chiesa di Santa Maria del Carmine di Lucca. A Bariella sarà invece possibile fare una passeggiata guidata nei palazzi storici del centro e partecipare a diverse attività al museo della Civiltà Contadina. A Budrio tre appuntamenti: visita guidata alla Pinacoteca civica, visita alla chiesa di San Domenico del Rosario e spettacolo al Museo dei Burattini. A Mirerbio apre le porte la Rocca Isolani appena restaurata (ore 11.30 e 16). Vanto della Rocca sono gli affreschi di Amico Aspertini. Per le visite guidate è necessaria prenotarsi: comunicazione@labidée.it o 051273861.

Da Mozart a Brahms all'«Emilia Romagna festival»

L'inedito duo bulgaro-coreano aprirà la serata col Rondo in do maggiore KV373 di Mozart, composto a Vienna nel 1781 per Antonio Brunetti, il celebre violinista napoletano che fu «primo violino» alla corte di Salisburgo

Nella Corte del Circolo ufficiali dell'Esercito, mercoledì 9, esibizione di due giovani musicisti già affermati a livello internazionale: il violinista coreano Jiman Wee e la pianista bulgara Srebra Gelleva

L'«Emilia Romagna Festival» anche quest'anno si terrà nel Circolo dei Ufficiali dell'Esercito, in via Marsala, proponendo un concerto con due giovani musicisti già affermati a livello internazionale. Mercoledì 9, ore 21, il violinista coreano Jiman Wee e la pianista bulgara Srebra Gelleva affronteranno un programma che spazia da Mozart a Brahms. In una serata saranno percorse pagine memorabili, che richiedono

no agli interpreti un altissimo grado di virtuosismo non disgiunto da notevoli capacità interpretative. L'inedito duo bulgaro-coreano aprirà il concerto con il Rondo in do maggiore KV373 di Mozart, composto a Vienna nel 1781 per Antonio Brunetti, celebre violinista napoletano assunto nel 1776 come Hofmusikdirektor e primo violino alla corte di Salisburgo. Il Rondo è una breve pagina, magnificissima. Seguirà la Sonata in la minore KV161. In programma troppo la Sonata 3 n. 6 di Niccolò Paganini, composta tra il 1803 e il 1804. La sua composizione impegnò l'autore per circa due anni, tra il 1887 e il 1888. Il concerto si terminerà con la «Faust Fantasy» di Henryk Wieniawski, fantasia brillante scritta nel 1865 e basata su temi del «Faust» di Charles Gounod. Jiman Wee, ha iniziato lo studio del violino

a cinque anni laureandosi poi nel 2011 alla Seoul Arts High School. In seguito si è trasferito in Europa, dove sta perfezionando i propri studi al Mozarteum di Salisburgo sotto la guida di Pierre Amoyal. Dopo aver vinto numerosi concorsi nel suo paese d'origine, nel 2009 è stato premiato al Munetsugu Angel Violin Competition in Giappone e ha ricevuto in uso gratuito il prestigioso violino Josef Antonio Rocca del 1864. Srebra Gelleva è diplomata in pianoforte alla Hochschule für Musik und Theater di Plovdiv, Bulgaria. Ha frequentato gli studi alla Università di musica e arti drammatiche di Vienna, per poi completarli alla Hochschule Trossingen e alla Juilliard School di New York. Ha vinto numerosi concorsi. Come solista si è esibita più volte con le orchestre Filarmonica di Lubiana, Plovdiv e Vidin (Bulgaria), così come la KV Orchestra di Zurigo, gli artisti dell'Ensemble Wien e l'Orchestra Fi-



Il violinista Jiman Wee

larmonica di Lubiana di Città del Messico. Al concerto, reso possibile dal sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, si accende con prenotazione telefonica obbligatoria a ERF 0542 25747. Chiara Sirk

La Cappella dedicata a san Petronio si fa bella



In occasione della festa del prossimo 4 ottobre, gli Amici di San Petronio hanno avviato una campagna di pulizia e manutenzione della Cappella dedicata al santo patrono, la seconda della navata di sinistra. Qui sono conservati i reliquari del capo e del corpo di san Petronio, all'interno dell'altare decorato di marmi preziosi, con le pareti laterali adornate da affreschi di Vittorio Nicola Roselli. La magnificenza di questa cappella, già denominata Griffoni e poi Aldrovandi, si deve allo stesso cardinale Pompeo Aldrovandi che ne affidò la decorazione all'architetto bolognese Alfonso Torregiani nel 1743. All'interno della cappella, infatti, vi è anche la statua in marmo dello stesso portatore, scolpita da Angelo Piò e da Camillo Rusconi. Nelle pitture della volta diedero saggio della loro abilità Vittorio Bigari e Stefano Orlandi.

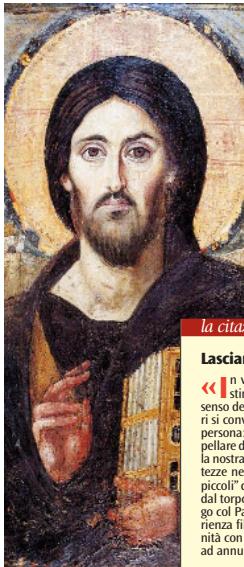
La bella cancellata in ferro e ottone si deve a Francesco Tibaldi. La cappella rimane solitamente chiusa al pubblico, anche se è predisposta per la preghiera e la devozione nella parte antistante. «Poco lontano dalla Cappella — riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio — spicca la statua di san Petronio, dove i bolognesi sono soliti sostare per accendere un cero e pregare per il momento di riflessione. Nelle prossime settimane vogliamo preparare questo spazio per la festa del santo patrono di inizio ottobre, per rendere i luoghi ancora più belli, puliti ed accoglienti». Quando la chiesa venne costruita sull'orsino, il cantiere di San Petronio è stato, per tutto il tempo della sua realizzazione, il principale centro artistico di Bologna, il luogo di produzione e irradamento dei capolavori destinati ad abbellire non soltanto la

Basilica, ma l'intera città. Ogni epoca artistica vi è rappresentata, nelle opere di Simone dei Crocifissi, Giovanni da Modena, Jacopo della Quercia, Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti, Jakob Griesinger da Ulm, Almico Aspertini, Alfonso Lombardi, Parmigianino, Michelangelo, Baldassarre Peruzzi, Vignola, Palladio e moltissimi altri ancora fino al contemporaneo Antonio Allegri detto il Correggio. Negli ultimi lavori di restauro, ed ancora oggi, San Petronio continua ad essere un importante luogo culturale per Bologna, con numerosi incontri, conferenze, visite guidate e concerti. Per aiutare San Petronio ed i lavori di restauro è possibile consultare il sito www.felsinethesaurus.it o telefonare all'infoline 346/5768400 o scrivere all'email info.basilicasanpetronio@alice.it

Gianluigi Pagani

Si conclude il viaggio preparatorio di Bologna Sette e Fter verso il Convegno ecclesiale di Firenze

Educare, la sfida è guardare in alto



DI MASSIMO CASSANI

Oggi ci occupiamo dell'ultima parte della «Traccia» in preparazione al Convegno ecclesiale di Firenze, che affronta due tematiche, l'Educazione e il Trasfigurare e conclude parlando della responsabilità. Il contesto è quello di una riflessione sulla persona umana come centro dell'agire ecclesiastico nelle vie per costituire una comunità di Dio. Come trasmettere, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Verbi che vorrebbero proporre alla comunità cristiana cammini per il bene della Chiesa e della collettività. L'educazione è un punto nevralgico, la cui importanza è evidenziata nel programma pastorale della Cei per il presente decennio. Educazione oggi difficile (si parla di «emergenza educativa») causa molteplici fattori che la traccia elenca

(modificazione delle abitudini quotidiane in virtù della digitalizzazione; cultura affrancata da ogni scala di valori tradizionale; urbanizzazione; povertà sempre più estesa). Priorità educative indicate dalla traccia sono: il primato della relazione, il recupero della coscienza e dell'interiorità nella costruzione dell'io, formazione degli adulti, la revisione ad agenzie educative tradizionali (famiglia e scuola), individuando una profonda trasformazione, ma che consituiscono sempre una risposta. Occorre cercare nuove vie e nuove alleanze per l'educazione, che consentano di superare una frammentazione imperante e deleteria e di unire le forze disponibili. Obiettivo ultimo è la costruzione di una identità personale che non sia concepita individualisticamente, ma che consenta alla persona di comprendersi

come essere essenzialmente relazionale e aperto alla società e alla Chiesa. Secondo aspetto: trasfigurare, che concretamente significa un rapporto del cristiano come singolo e come comunità col divino. Rapporto che si alimenta con la preghiera ed i sacramenti e che per obiettivo ultimo ha la carità, intesa non come semplice filantropia, ma come azione della grazia di Dio nel cuore dell'uomo, il centro di questo trasfigurazione, la figura di Gesù, vero Dio e vero uomo grazie al quale l'umanità è messa in grado di raggiungere una pienezza impossibile alle sue sole forze, ma resa possibile dal dono di Dio. La traccia si conclude con un appello a «la responsabilità della più alta misura, un invito a lasciarsi interpellare dall'umanità di Gesù e, dall'aprirsi un cammino di conversione per vivere come lui ha vissuto».

la citazione

Lasciarsi interpellare da Cristo Gesù

«In vista del Convegno ecclesiale nazionale vogliamo invitarvi a riflettere sul senso di crescita e di costruzione, e sul senso dell'umanità. Il Vangelo si diffonde se gli annunciatori si convertono. Perciò mettiamoci in questione in prima persona: verifichiamo la nostra capacità di lasciarsi interpellare dall'essere uomo di Cristo Gesù, facciamo i conti con la nostra distanza da lui, apriamo gli occhi sulle nostre lenze nei prenderci cura di tutti e in particolare dei "più piccoli" di cui parla il Vangelo (cf. Mt 25,40-45), ridisponiamoci dal timore spirituale che allenta il ritmo del nostro dialogo col Padre, precludendoci così una fondamentale esperienza filiale che sola ciibilità a vivere una nuova fraternità con gli uomini e le donne d'ogni angolo della terra e ad annunciare la bellezza del Vangelo».

in evidenza

I due aspetti dell'educare e del trasfigurare sono il loro significato e come si può adeguare in una concezione della persona umana che da un lato la vede come aperta alla trascendenza e dall'altro come essere in cammino e continuamente alle prese con limiti e fragilità. Il termine «trasfigurazione» sottolinea che non è qualcosa che l'uomo debba a se stesso, ma è frutto di un dono che Dio ci ha fatto nel suo Figlio Gesù Cristo. Trasfigurazione che è esperienza del Signore Gesù, ma che in lui e grazie a lui diventa accessibile anche a noi. E che include la capacità, per virtù della grazia, di vivere da

fidi di Dio, in comunione esistenziale con le persone diverse e con chi chiede il divulgare comandamento nell'ambito di Dio e del prossimo e trova il suo coronamento nella santità intesa come piena conformazione a Cristo. Oggi questa dimensione trascendente e trasfigurata della vita umana rischia facilmente di essere dimostrata o trascurata. Ma per il cristiano è l'esperienza primaria e fondamentale, perché così egli adempie la sua identità e vocazione di «immagine di Dio» nel figlio suo Gesù. La vocazione alla santità è però insieme qualcosa di già dato (dono di Dio) e da sempre anche in costruzione. Qui si

investe il discorso dell'educazione. Tema rilevante è il rapporto di forza dietro il gesto parlare che se ne fa, e che la difficoltà di capire a cosa si deve educare e come si può fare. Educazione, inoltre, che non riguarda solo bambini, adolescenti e giovani ma che investe gli adulti e deve perciò diventare formazione permanente. A che cosa? Ad una umanità che sia capace di concepirsi e di crescere nell'apertura al prossimo, nella solidarietà verso i poveri di ogni tipo, nella confidenza in Dio perché aiuti, perdoni e mirete quotidianamente sperimentare e accompagnare nel cammino della conversione. (M.C.)

Aperti alla trascendenza e in cammino

La loro vita comune comporta la condivisione dei beni materiali e spirituali: pregare insieme, lavorare insieme, mangiare insieme, dormire nella stessa casa, professare insieme i tre voti religiosi.

L'Ordine sacerdotale dei Canonici Regolari è composto da varie congregazioni che si ispirano all'esperienza di Sant'Agostino, di cui anche i presbiteri diocesani, infatti, sono canonicati nella loro esperienza confraternali nella pastorale, con sguardo favorevole alle varie forme di congiuntura fraternale.

Canonici regolari lateranensi, religiosi di vita comune

In particolare, per quanto riguarda la nostra diocesi, quattro sono i Canonici bolognesi che vivono nella Comunità di Sant'Agostino in Croce Coperta, nel servizio parrocchiale in San Giuseppe Lavoratore e ai Santi Monica e Agostino.

La loro vita comune comporta la condivisione dei beni materiali e spirituali: pregare insieme, lavorare insieme, mangiare insieme, dormire nella stessa casa, professare insieme i tre voti religiosi.

L'Ordine sacerdotale dei Canonici Regolari è composto da varie congregazioni che si ispirano all'esperienza di Sant'Agostino, di cui anche i presbiteri diocesani, infatti, sono canonicati nella loro esperienza confraternali nella pastorale, con sguardo favorevole alle varie forme di congiuntura fraternale.

In particolare, per quanto riguarda la nostra diocesi, quattro sono i Canonici bolognesi che vivono nella Comunità di Sant'Agostino in Croce Coperta, nel servizio parrocchiale in San Giuseppe Lavoratore e ai Santi Monica e Agostino.

comune sull'esempio della prima comunità apostolica di Gerusalemme. All'inizio del XV secolo sorsevano le varie congregazioni canoniche. I Canonici sono detti Lateranensi per il servizio pastorale prestato nella Basilica romana di San Giovanni in Laterano.

La lunga tradizione storica documenta la loro identità: vita comune presbiteralre, preghiera liturgica corale, professione religiosa, spiritualità agostiniana, rapporto con il popolo eletto, fortezza permanente, devozione mariana. Tra le antiche Case canoniche in Bologna ricordiamo: il Santissimo Salvatore, San Giovanni in Monte, San Vittore, Santa Maria di Reno, i Santi Gregorio e Siro, la Croara, Monteviglio.

La comunità dei Canonici Regolari Lateranensi di Bologna in Corticella

L'antico Ordine canonico di sant'Agostino ha trovato in Bologna un terreno fertile, portando frutti: è stato presente in oltre 20 Case religiose, tra cui il Santissimo Salvatore, San Giovanni in Monte, San Vittore, Santa Maria di Reno, i Santi Gregorio e Siro, la Croara, Monteviglio.

La comunità dei Canonici Regolari Lateranensi di Bologna in Corticella

66

Sopra, la chiesa parrocchiale di San Giuseppe Lavoratore, retta dai religiosi Canonici regolari lateranensi

Sono presenti nelle due parrocchie di Corticella: in San Giuseppe Lavoratore e ai Santi Monica e Agostino

«Cavalcata storica» all'Osservanza

Sul colle bolognese dell'Osservanza si celebra il 12 e 13 settembre la 32ª edizione della festa in onore della Beata Vergine delle Grazie, con il tradizionale corteo storico, ripristinato negli anni '80, e la rievocazione della «Cavalcata», per rendere grazie alla Madonna del Monte, in ricordo della vittoria delle truppe bolognesi sui Visconti milanesi nella battaglia di Castel San Giorgio (14 agosto 1443). Il corteo, formato quest'anno da Banda Puccini, «Associazione sbandieratori petroniani Città di Bologna» e altre società e associazioni, arriverà sabato alle 17.30 sul piazzale dell'Osservanza, dove le autorità municipali, accademiche e militari e i presenti assisteranno alle esibizioni. Dalle 16.30 sarà aperto lo stand gastronomico con ristoro gratuito per tutti i presenti. Alle 21.30 spettacolo pirotecnico. Domenica alle 11 Messa solenne, animata dal coro «Canticum» di Bellanca-Giusti e alle 17 canto dei Vescovi solenni, presieduti dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, cui seguirà la processione con l'immagine della Vergine, accompagnata dalla Banda Puccini, e la benedizione alla città dal balcone di Villa Aldini.



La chiesa dell'Osservanza

Solenne Ottavario al Monte delle Formiche

Inizierà domani, vigilia della Natività della Beata Vergine Maria, nel santuario del Monte delle Formiche, il solenne Ottavario in onore della Madonna protettrice delle tre vallate (Idice, Zena e Savena). Dalle 20 tradizionale serata dei falò con ritrovo al bivio di Val Piola e fiaccolata verso il santuario recitando il Rosario. Martedì alle 11 Messa celebrata dal rettore don Orfeo Facchini e alle 16.30 da don Fabio Brunello, parroco di Montenozzo; seguirà la processione e la benedizione dei fedeli. Ogni giorno, da mercoledì a sabato e lunedì 14, Messa alle 16.30. Domenica 13 sarà ancora una giornata di festa: dopo un momento di preghiera al cimitero, Messa alle 11.30 celebrata da don Orfeo Facchini e, alle 16.30, da monsignor Giuseppe Stanzani, canonico della Cattedrale. Animerà la liturgia pomeridiana la corale «Soli Deo Gloria» e seguirà la processione con la banda di Budrio. Martedì 15, alle 16.30, Messa celebrata da monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano, e benedizione dal piazzale del santuario. Da segnalare: dal 7 al 15, stand gastronomico e pesca di beneficenza; sabato 12, alle 17.30, nel piazzale, spettacolo di burattini a cura della «Compagnia di Fuori Porta» ex Pavaglione; il 7, 8 e 13 settembre esibizioni dei campanari.



Monte delle Formiche

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Non sposate le mie figlie
Ore 21

CASTEL S. PIETRO [Jolly]
v. Matteotti 99
051.944976
Mission impossible
Ore 18.30 - 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «Mission impossible»

Baricella

Festa di Maria

A Baricella, ritorna la grande festa in onore di Maria, nel giorno della sua Natività. Martedì 8 alle 20.30 Messa e processione e domenica 13 Messe (ore 8.15 e 11.15) e Rosario alle 16. La festa paesana si svolgerà da venerdì 11 a lunedì 14 con stand gastronomico, pesca e lotteria di beneficenza con fantastici premi. All'interno della chiesa, domenica, sarà allestita una mostra di paramenti sacri antichi di grande pregio e rarità, recuperati dagli espropri napoleonici, e saranno organizzate visite guidate alla scoperta della chiesa e della grotta di Lourdes. Inoltre, sabato sera concerto rock, domenica sera spettacolo comico e lunedì cena comunitaria.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Nuovi parroci: don Castaldi a Mirabello, don Alberto Mazzanti a Cazzano e Bagnarola

Don Corsini alla Sacra Famiglia, don Fiorini a San Vitale di Reno - Il cardinale alla mensa S. Petronio

diocesi

NOMINE. Il Cardinale Arcivescovo, ha nominato: nuovo parroco di Mirabello don Roberto Castaldi finora vicario parrocchiale di San Lazzaro di Savena; nuovo parroco di Santa Maria Maddalena di Cazzano e di Bagnarola don Alberto Mazzanti, finora officiante a Camugnano e Carpineta; nuovo parroco della Sacra Famiglia in Bologna don Mirko Corsini, che conserva anche il ministero di parroco di Sant'Eugenio e il suo incarico presso l'Ufficio Amministrativo della Curia; nuovo parroco di San Vitale di Reno don Franco Fiorini, che conserva anche il ministero di parroco di Longara, parroco in solido dell'Unità Pastorale di Castiglion del Peppo padre Costante Amadeo, dehoniano; amministratore parrocchiale di Baragazza padre Giancarlo Facchini, dehoniano; amministratore parrocchiale di San Pietro di Cento don Giulio Gallerani. Il Cardinale Arcivescovo, d'intesa con i superiori delle comunità religiose di appartenenza ha accolto tra il clero diocesano per una esperienza pastorale i sacerdoti: padre Luca Morigi, dei Frati Minori Conventuali, assegnandolo alla Unità Pastorale di Castelnoggiore; don Maurizio Pellegrini, dei Canonici Regolari Lateranensi, assegnandolo alla Zona pastorale di Molinella.

MENSA SAN PETRONIO. Domenica 13 alle 10 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa nei locali della Mensa della Fraternità della Fondazione San Petronio (via Santa Caterina 8) alla presenza degli ospiti e dei volontari che vi lavorano.

PARROCCHIA CALDERARA. Domenica 13 alle 18 nella parrocchia di Calderara di Reno l'Arcivescovo conferirà la cura pastorale di quella comunità a don Marco Bonfiglioli.

parrocchie e chiese

ZOLA PREDOSA. È al culmine dei festeggiamenti, oggi, la Festa dello sport nella parrocchia di Zola Predosa, con la Messa, alle 11.30, animata dai gruppi sportivi del territorio. La festa proseguirà ancora da venerdì 11 a domenica 13 con la mostra collettiva di pittura, scultura e poesia su: «Nutrire il pianeta, energia per la vita - Non di solo pane vivrà l'uomo» e due incontri-eventi-spettacoli, venerdì e domenica alle 21.30, su: «Il nutrimento della vita, lo sport e i nostri valori». Inoltre, mercatino Caritas, stand gastronomico, musica, giochi e tanti tornei ed esibizioni sportive.

SABBIONI. Nella chiesa di Sabbioni, sussidiarie di Barbarolo, da venerdì 11 a domenica 13 «Festa grossa» per il 22° anniversario della consacrazione della chiesa. Venerdì alle 19.30 Rosario e alle 20 Messa; sabato alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa; infine domenica alle 11.30 Messa e alle 16.30 Adorazione eucaristica e Vespri solenni. Nelle sere di sabato e domenica stand gastronomico, giochi, musica con orchestre e, domenica, lotteria.

CEDRECCIA. Si conclude oggi nella chiesa sussidiarie di Cedreccia (parrocchia di Madonna dei Forrelli) la festa in onore della Madonna del Rosario, con la Messa solenne alle 11.30, il Rosario alle 15.30 e, al termine, la processione, accompagnata dalla Banda di Baragazza. Inoltre, per tutto il giorno campane in festa e dalle 16.30 ristoro.

PIEVE DI CENTO. Oggi la parrocchia di Pieve di Cento celebra il culmine dell'annuale festa della Beata Vergine del Buon Consiglio. Le Messe saranno alle 8.30, 9.30 presso l'Asp «Galuppi», alle 11 animata dalla corale «Santa Maria Maggiore» e alle 18 dal «Coro dei giovani»; alle 20.15 Vespro solenne alle 21 in piazza benedizione con l'immagine della Madonna.

SAN PIETRO IN CASALE. È iniziata oggi nella parrocchia di San Pietro in Casale la festa in onore della Madonna di Piazza, con la Messa alle 17 e il Sacramento dell'unzione degli infermi. Martedì alle 20.45 Rosario nel parco dell'asilo, giovedì alle 20.30 Messa al cimitero e domenica Messe alle 8, 10 e 17, seguita dalla processione. Martedì 15 Messa solenne alle 20.30 e processione conclusiva. Da sabato 12 a lunedì 14 nel parco dell'asilo parrocchiale la rinomata sagra con stand gastronomico, musica, grande pesca di beneficenza, giochi e, lunedì alle 23, spettacolo pirotecnico.

PIEVE DEL PINO. È già iniziata nella parrocchia di Sant'Ansano di Pieve del Pino la tradizionale sagra in onore del patrono. Oggi e domenica Messa alle 10.30 e Vespri alle 17 e sabato 12 alle 17.30 Vespri. La sagra paesana è aperta oggi e domenica, dalle 12.30 e sabato dalle 18.30, con stand gastronomico, musica dal vivo, pesca di beneficenza, briscola e mercatino.

CA' DE FABBRI. Da giovedì a domenica la parrocchia di Ca' de' Fabbri organizza, nel parco parrocchiale, la tradizionale «Festa di fine estate» che, con apertura alle 19, propone giovedì musica Dj set e stuzzicherie, nelle serate da venerdì a domenica stand gastronomico, pesca di beneficenza, mercatino, mostra di pittura e musica. Domenica stand gastronomico anche dalle 12 alle 14. Il ricavato servirà per la parrocchia.

Castelfranco celebra il patrono san Nicola da Tolentino

«Il Santo possiede un segreto: sa dare quello che di più bello ha l'uomo e quello che ha di più bello Dio, sa amare. E quando si ama, si vive profondamente e contenti, si cresce e si diventa capaci di donare. È una fortuna saper celebrare e ricordare la vita di un santo che per noi castelfranchesi è San Nicola». Così don Remigio Ricci, parroco di Castelfranco Emilia, introduce la festa in onore del protettore della parrocchia di Santa Maria Assunta, che ha già iniziato le celebrazioni religiose e gli appuntamenti ricreativi. Tra i momenti di preghiera si segnalano: oggi Messe alle 8, 10, 11.30 e 18.30, martedì 8 alle 18.30 con benedizione delle mamme in attesa e giovedì 10 alle 18.30 in forma solenne, seguita dalla processione con la statua del Santo. Inoltre, martedì 8 alle 21, nella «Sala cinema nuovo», il giornalista Mario Adinolfi terrà una conferenza sul tema: «L'ideologia del gender: a che punto è?» e sabato 12 alle 11 inaugurazione e benedizione della nuova sala polivalente del «Centro attività pastorali» alla presenza delle autorità cittadine. Per tutta la durata della festa, tradizionale pesca di beneficenza e mostra di opere artistiche devotionali; inoltre oggi dalle 19.30 e nelle serate dal 10 al 13 sarà in funzione l'«Osteria del campetto».



La statua di san Nicola

A Santa Maria della Quaderna si onora la Madre di Dio

La comunità parrocchiale di Santa Maria della Quaderna, guidata da monsignor Francesco Finelli, si sta preparando, con un triduo di preghiera, a celebrare la festa della Patrona, in occasione della sua Natività, l'8 settembre. Oggi la Messa delle 10.30 sarà celebrata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, che durante la celebrazione impartirà il sacramento della Cresima ai ragazzi di prima media; alle 12.30 pranzo comunitario e alle 19 apertura dello stand gastronomico, pesca di beneficenza e spettacolo musicale con la band «I prototipi». Domani alle 20.30 Rosario e martedì 8 alle 20.30 Messa solenne. «Il tema scelto per la Festa di quest'anno - spiega il parroco - è contenuto nelle parole che Maria dice ai servi delle nozze di Cana: "Fate quello che vi dirà Gesù". Sono le ultime parole pronunciate da Maria e registrate nel Vangelo. Sono il suo testamento lasciato a "tutte le generazioni che la proclameranno beatata". Le generazioni, noi compresi, che canteranno Maria "beata", obbediranno a queste parole, al suo invito fatto a Cana: "Fate quanto ha detto Gesù, il Verbo. Dopo di lui non vi è un di più, un meglio, un dopo. Come da Mosè è venuta la Legge, così la grazia e la verità vengono da Gesù Cristo"».



«Albero di Cirene», festa a Sant'Antonio di Savena

«Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce, perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi! In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenire con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia». Questo afferma papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo «Misericordiae Vultus». E un no all'indifferenza, in risposta ai tanti appelli che il Papa lancia per scuotere le coscienze dei cristiani e spingerli all'accoglienza; un no all'indifferenza e un sì a guardi «differenti» verso chi ha bisogno: è questo il tema della festa annuale dell'«Albero di Cirene», organizzazione onlus che con i suoi 7 progetti intende, appunto, andare concretamente incontro all'altro. Venerdì 11 dalle 20, con l'aperitivo, inizierà in via Massarenti 59 (parrocchia di



Sant'Antonio di Savena) la festa annuale. Seguirà cena multietnica con assaggi da oltre 15 nazioni di tutti i continenti e un percorso negli stand dei sette progetti, accompagnati dalla musica degli artisti di «Arte Migrante». Ogni stand presenta una realtà di accoglienza ed una

risposta concreta a diverse situazioni di emarginazione: dal carcere, alle ragazze stradali (con uscite settimanali e Casa di seconda accoglienza), dalla scuola di italiano per stranieri, al Centro d'ascolto e al progetto dedicato al sostegno delle giovani madri con bambini, fino ai diversi progetti all'estero (con mostra fotografica) e alla Casa canonica, esperienza di accoglienza di numerosi giovani stranieri ed italiani che vivono in comunità. Verrà distribuito anche il numero del giornale dell'«Albero di Cirene» con il resoconto dell'Assemblea dei soci, in cui sono descritte le tante esperienze di volontari che, ogni giorno, rispondono ai bisogni e lottano contro l'indifferenza.

Gli anniversari della settimana

7 SETTEMBRE

Pederzini don Giorgio (2010)

9 SETTEMBRE

Cesarò don Leandro (1992)

Cavazza don Anselmo (1998)

Girolini don Efrem (2010)

Minarini don Tarcisio (2014)

10 SETTEMBRE

Focci monsignor Alfonso (1950)

Barigazzi don Angelo (1959)

Casamenti padre Silvestro,

francescano (2006)

11 SETTEMBRE

Minelli don Goffredo (1947)

Vivarelli don Giuseppe (1948)

12 SETTEMBRE

Fili padre Giuseppe, dehoniano (1997)

13 SETTEMBRE

Bernardi don Aurelio (1992)

Roda don Carlo (2011)